

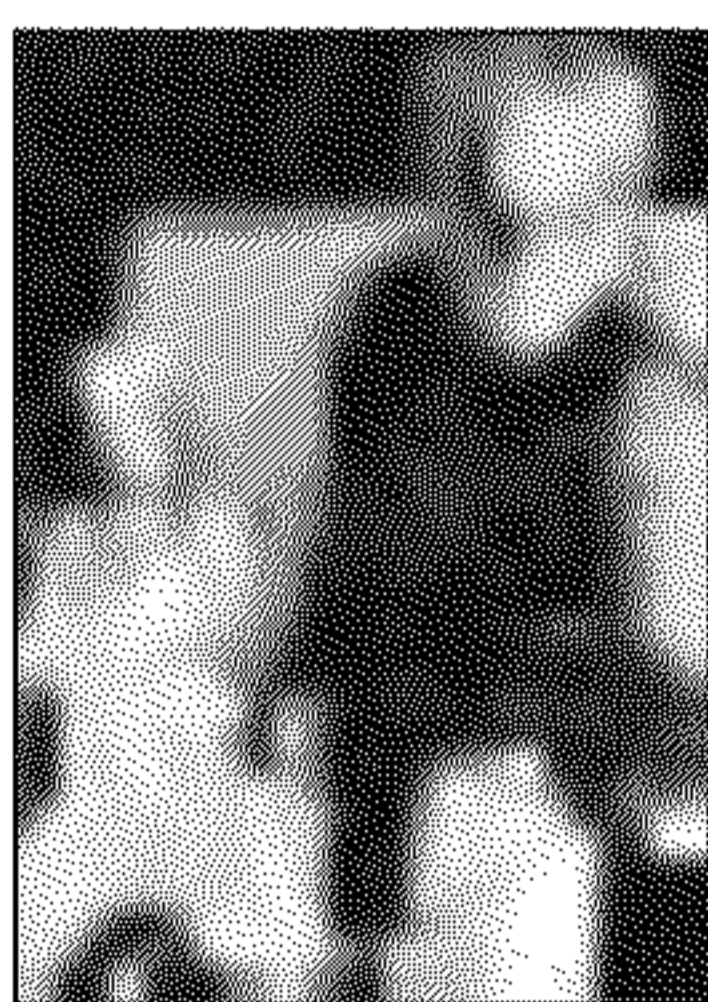
TEATRO

Porcello & Porcella
 al rave party della follia

RODOLFO DI GIAMMARCO

L'IRLANDESE Enda Walsh aveva concepito una specie di rozzo e delirante rave party a base di birra, chiacchiere frenetiche, allucinazioni e rapporti di marca adolescenziale per una

coppietta di diciassetenni, una partitura mozzafiato dal titolo *Disco Pigs* che è presto assunta a manifesto adrenalinico (ma anche a radiografia poetica) di qualunque gioventù locale emarginata, tanto da diventare un cavallo di battaglia dell'osannato regista tedesco Thomas Ostermeier. Ora è Valter Malosti a proporre da noi un'edizione che intelligentemente non compete in violenza o in contesto sociale alla deriva, adottando invece i canoni tecnici della più forsennata Commedia dell'Arte, buttando cioè i due protagonisti, alla lettera Porcello e Porcella, su una pedana quadrata, munendoli di una maschera fissa da cartoon maialesco, dotando se stesso e la danzatrice-coreografa Michela Lucenti di una partitura che sembra quella di un'animazione giapponese in clima di musica disco/techno, con risultati di straniamento disperata più che sconcia, di tensione rituale più che solo fisica. Pare d'assistere alle spaccate di infantili Bonnie & Clyde in un universo di grugniti, pub, karaoke e di virtuali gite al mare, ma con dentro la consapevolezza che i giochi stanno finendo (e finiscono, ci scappa un imprevisto e il duetto si sfascia). L'anomalo e bello spettacolo del Teatro di Dioniso associato allo Stabile di Torino ha una canzone dedicata a Leo De Berardinis, un omaggio a uno straparlare che è una tragedia sincopata.



DISCO PIGS

Di Enda Walsh. Regia di Valter Malosti, con M. Lucenti e V. Malosti, fino al 22 alla Cavallerizza di Torino

